

valori

€ 4,00

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

finanza etica

**BITCOIN
IL FRENO DI PECHINO
ALLA SPECULAZIONE**

economia solidale

**SILVER ECONOMY
UNA SFIDA PER L'ITALIA
CHE INVECCHIA**

internazionale

**SCANDALO ODEBRECHT
UN "POLIPO"
DIVORA IL BRASILE**

**Prestiti per progetti insensati
e scelte strategiche miopi hanno
messo il settore del credito
alle corde. I dati sono allarmanti.
Urgono riforme rapide e nuovi
rapporti con il tessuto produttivo**

Banche nel tunnel

BANCHE I HAVE A DREAM

di Leonardo Becchetti



L'AUTORE

LEONARDO BECCHETTI

Economista all'università di Roma Tor Vergata, si occupa principalmente di temi di ricerca legati alla finanza etica, alla responsabilità sociale d'impresa, al microcredito e al commercio equo-solidale. Presidente del Comitato etico di Banca Etica dal 2005 al 2014, è stato anche portavoce della campagna 005 a sostegno della proposta di una tassa sulle transazioni finanziarie. Nel 2016 ha pubblicato *Capire l'economia in sette passi* (ed. Minimum fax) e, insieme a Luigino Bruni e Stefano Zamagni *Taccuino di economia civile* (ed. Ecr).

In un mondo ideale, non perché popolato da angeli altruistici ma da persone in carne e ossa, però ben informate e autointeressate in modo lungimirante, il sistema bancario potrebbe funzionare molto meglio dell'attuale. Le regole di pagamento dei manager sarebbero ben costruite con una contenuta componente in variabile e con bonus legati anche a indicatori di performance sociale e ambientale. Senza paracaduti d'oro e senza finestre temporali troppo piccole che spingono i manager a cercare di eccitare il valore del titolo azionario nel breve con strategie ad alto rischio e ad alto rendimento. La biodiversità bancaria sarebbe tutelata favorendo un sistema misto, con grandi banche gestite con lo spirito del buon padre di famiglia, ben capitalizzate e orientate ad accompagnare le imprese medio-grandi sui mercati internazionali; banche di territorio (cooperative o meno), non massimizzatrici di profitto, con la *mission* di finanziare piccole imprese e artigiani, che le grandi banche non hanno interesse a servire. E infine banche etiche pioniere che selezionano i prestiti considerando redditività e valori socio-ambientali.

La storia recente del sistema bancario italiano si è discostata molto da questo assetto ideale, arrivando a produrre i problemi odierni. Pagando perfino la virtù di aver investito meno in derivati e dunque di non essere piombata in crisi profonda subito dopo l'avvio della crisi finanziaria globale quando gli aiuti pubblici furono copiosi e tollerati. Da noi il problema è cresciuto lentamente, figlio di sette anni di vacche magre. A questo contesto molto difficile si sono sommati diversi gravi errori di gestione: da acquisizioni folli a prezzi stratosferici (il caso Mps) a una *hybris* che ha portato banchieri locali a usare senza prudenza e a fini politici il potere di concedere credito (le banche venete).

Per uscire dal problema in modo strutturale dobbiamo usare con arguzia la possibilità dell'intervento pubblico (bail-in solo parziale). Se lo Stato entra nel capitale al momento giusto (a prezzi azionari depressi) cambia il management, ristruttura e riprivatizza, la crisi bancaria può persino diventare un guadagno per i contribuenti come già in Svezia negli anni '90 o negli Stati Uniti con il Tarp (il maxipiano salvabanche approvato nel 2008). Fondamentale è anche un cambio di marcia culturale. Il problema delle banche è complesso e delicato. Richiede nuove norme italiane ed europee, sistemi intelligenti per pagare i manager, regole non uguali per diseguali che non tarpino la biodiversità bancaria, fondamentale in ogni economia, sviluppata e non. Invece continuiamo a osservare semplificazioni nelle quali la crescita dimensionale "non-importa-come" è venduta come la panacea di tutti i mali.

Per risolvere nell'immediato il problema dei crediti inesigibili, di cui si parla in dettaglio nel dossier di *Valori*, sarebbe inoltre cruciale l'aumento dell'efficienza della giustizia civile perché la riduzione dei tempi delle controversie aumenterebbe il valore di mercato delle garanzie e di conseguenza dei prestiti in sofferenza. E bisogna sperare che i "polpettoni" siano buoni. Le cartolarizzazioni non sono altro che questo: in esse sono mescolati crediti buoni e crediti cattivi. Se ci finisce una percentuale piccola di avanzi del frigo il polpettone è tutto sommato digeribile. Se l'avanzo è tanto e di cattiva qualità, tutto il prodotto diventa immangiabile. Ma, a differenza del frigo di casa, l'insuccesso causa contagio. Diffonde l'idea che i polpettoni siano tutti di cattiva qualità e il loro valore di mercato crolla. La speranza è che la storia dei mutui subprime e dei derivati sul credito abbia insegnato qualcosa e che i nuovi polpettoni siano costruiti bene. *